

Nel Parco del Ticino è stata scoperta una nuova cucciolata di lupi

Pubblicato: Venerdì 6 Settembre 2024



Pochi giorni fa i Guardiaparco del Parco del Ticino hanno rilevato la presenza della **prima cucciolata di lupi nel territorio dell'Area Protetta**, un segno tangibile dell'intenso lavoro condotto in 50 anni dal Parco per contribuire alla conservazione della natura. Ad annunciarlo è stato **il direttore del Parco del Ticino, Claudio de Paola**, al termine del convegno che si è svolto questa mattina – venerdì 6 settembre – al Centro Parco La Fagiana di Magenta dedicato ai Guardiaparco e alla vigilanza nelle aree protette; evento realizzato nell'ambito del cinquantesimo del Parco del Ticino.

«In collaborazione con l'Università di Milano-Bicocca, l'Università di Pavia e l'Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore, l'attività di monitoraggio del lupo si svolgeva da tempo nel Parco – ha spiegato Claudio De Paola -. Tuttavia, solo ora **c'è stata la conferma ufficiale del primo evento di riproduzione**. I boschi del Ticino rappresentano un corridoio ecologico di particolare importanza per la fauna e da alcuni anni il nostro territorio è stato scelto dal lupo come via di transito fra gli Appennini e le Alpi. Ora c'è un'ulteriore novità, **l'evidenza di una coppia e di una cucciolata**. È ancora prematuro parlare di un nucleo stabile, ma di certo la presenza di prede selvatiche e di aree con ambienti boschivi ben conservati e poco disturbati ha contribuito favorevolmente a questo ritorno. Il lupo trova nel territorio del Parco abbondanza di cinghiali e caprioli, nonché di nutrie, che sembra apprezzare, diventando così il più importante regolatore degli equilibri numerici di molte specie».

È ben noto, da numerosi studi condotti in Italia e in Europa, che il lupo riduce significativamente la

predazione di animali d'allevamento quando gli ungulati selvatici sono abbondanti e accessibili come fonte trofica. Fondamentale quindi l'abbondanza e diversità della comunità di ungulati nel Parco. Inoltre, l'area del Ticino è interessata dal transito di ovini transumanti solo per brevi periodi dell'anno, diversamente dagli altipiani dell'Appennino e delle Alpi dove il pascolo brado in alta quota è una tradizione secolare.

«Questi aspetti – ha concluso il direttore del Parco – rappresentano una solida base per una coesistenza reale e duratura con questo fondamentale predatore. **La segnalazione della prima cucciolata nel territorio del Parco rientra nel trend generale di ripresa demografica e geografica del Lupo in Italia**, dopo oltre 50 anni di sforzi per la conservazione di una sottospecie quasi estinta nel nostro paese agli inizi degli anni '70. Ora spetta a tutti noi preservare una così preziosa presenza, cercando di fornire una buona coesistenza con la specie in un'area altamente frequentata dall'uomo».

Recentemente è stata anche [annunciata la presenza stabile di un esemplare anche nel Parco Pineta, tra la provincia di Varese e quella di Como](#). E proprio perchè il primo passo per una coesistenza sostenibile tra uomo e lupo passa attraverso una corretta informazione, vi proponiamo un intervento di Adriano Martinoli, docente di Zoologia e Conservazione della Fauna all'università Insubria di Varese.

Il ritorno del lupo: predatore o preda dell'immaginario?

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it